

TORINO NAPOLI

Il match sembrava avviato verso un tranquillo 0-0 Maradona non esaltava, Loricieri parava tutto e a centrocampo si giocava un'enorme partita a scacchi Poi Bianchi, negli ultimi minuti, ha gettato nella mischia il centravanti che ha toccato un solo pallone: quello del gol che forse varrà lo scudetto

Era un pareggio perfetto poi arrivò Giordano... Blitz dell'attaccante e il Toro è ko



Junior e Maradona durante la sfida al Comunale

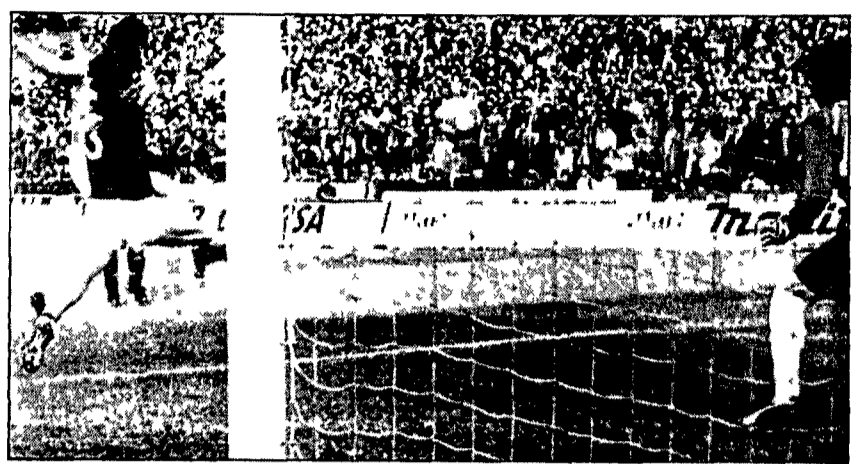
«Certo, sognavo di entrare e di fare un gol»

Nostro servizio
TORINO — La gioia del gol è andata a gridare fin sotto la curva che gli juventini, per una domenica hanno prestato ai tifosi del Napoli. Si è preso pure l'ammonezione, Giordano, per quella corsa folle a pugni alzati. Ma che importa un gol così lo ricorderò per sempre Capriete, in questo momento. È un riflettimento neppure. È esplicito, al suo momento di gloria nel Napoli. Si era infortunato un mese fa, un malanno muscolare lo aveva bloccato. Ma si era ripreso, sperava di giocare a Torino. Alla vigilia Bianchi era stato categorico: «Io mando in campo solo quelli che sanno bene e che hanno potuto prepararsi a dovere. Giordano si è allenato ancora troppo poco». Quell'esclusione aveva avuto il profumo della polemica in tanti ci avevano rimesso. Il nome di Giordano è stato l'uomo del gol decisivo forse l'uomo scudetto. «Avevo già capito in settimana che non sarei sceso in campo fin dall'inizio», racconta — ma ammette che l'esclusione non l'aveva accettato a cuore leggero, mi chiedeva perché dovevo stare ancora fuori. Quando ho sentito di scaldarmi mi sono sentito un leone speravo in un col-

Dal nostro inviato
TORINO — Veloce veloce lo scudetto vola verso il Vesuvio. I napoletani fanno naturalmente corna e sconfiggono ma, dopo la vittoria di ieri sul Torino e la contemporanea caduta dell'Inter a Roma, la probabilità che la squadra di Bianchi accoppi questo soprattantissimo titolo sono ora davvero parecchie. E non tanto per i quattro punti che separano i partenopei dai nerazzurri. Quanto invece per il fatto che nessuna delle squadre che compongono il plico, onco delle Inseguitrici (Inter, Juve, Roma, Milan) appare minimamente in grado di bloccare la corsa della capolista. A fare queste previsioni, si sa, si rischia sempre di prendere luciole per lanterne. Eppure, vista la facilità e il minimo sforzo con cui il Napoli si è messo in scacchi ieri due punti, azzardare un comodo finale per Maradona è compagnia a questo punto è davvero il minimo, con buona pace anche della camorra, che al toto-nero aveva sottovalutato parec-

chio le chances degli azzurri. Così ieri il Napoli ha vinto eppur, fino a dieci minuti prima che terminasse la partita, nessuno avrebbe scommesso un nickel sul gol di Bruno Giordano. Intanto perché Giordano stava ancora tranquillo in panchina (è entrato al 84'), e poi perché il match sembrava aver imitato il binario morto dello 0-0. La gente, a parte gli aficionados d'inguaribile fede, stava già defilandosi dai gradoni, mentre gli altri supportori erano ormai abboccati dagli sbadigli.
Mancava infatti una manciata di minuti al fischio di chiusura e anche la decisiva mossa di Bianchi (la sostituzione di Caffarelli per Giordano) sembrava più dettata da una esigenza di routine che da una particolare convinzione tattica. Invece San Genaro, o qualche altro santo in paradiso che ha nel cuore la sorte del Ciuccio, ci ha messo lo zampino facendo carambolare dalle parti di Maradona un pallone gaioetto. Fino a quel momento (85'), in verità, il

Fenomeno non si era visto granché. Sì, due o tre dribbling, una bella sforbitata nel pressi della porta di Loricieri, qualche rapida corsetta poca roba, insomma. E difatti nessuno sperava più in una sua prodezza. Maradona invece dopo un palleggio pasticciato, riceveva sulla sinistra il pallone da Bagni. Se l'aggiustava a poco e infine, dopo aver saltato l'alibito Ferri faceva partire un cross teso, a mezza altezza, che Giordano, spuntato all'improvviso, girava in rete con una tale velocità che il povero Loricieri si accorgeva di aver perso la verginità solo quando leggeva sul tabellone che il Napoli conduceva per 1 a 0.
Domanda fino a quel momento chi meritava di vincere la partita? La risposta è: nessuno. Nessuno perché, se si sommano le somme, il pareggio era sicuramente il risultato più equo. Il Napoli infatti aveva avuto una testa partita facendo carambolare due buone occasioni da rete (10' e 13') che Carnevale, prima di piede e poi di testa,



Il gol di Giordano visto da un'altra angolazione. L'attaccante partenopeo ha appena, coperto da Francini, scoccolato il tiro

Torino-Napoli 0-1

MARCATORE 84' Giordano
TORINO Loricieri (Kieft, Dossena, Comi, 12 Copparoni, 13 Piaggi, 14 Sabato, 15 Leda, 16 Meriani)
NAPOLI Garella Bruscolotti Ferrara Bagni, Ferrario Renica, Caffarelli (79 Giordano) De Napoli Carnevale (88 Volpacini) Maradona Romano (12 Di Fusco, 14 Sola, 16 Muro)
ARBITRO Magni di Bergamo
ANGOLI 7 a 7

NOTE cielo sereno temperatura relativamente mite terreno in ottime condizioni Spettatori 55 mila All 85', in occasione del suo gol, ammonito Giordano per comportamento non regolamentare (si è diretto verso la curva napoletana a salutare i suoi tifosi)



Aerobasia di Maradona in area granata

aveva scupato alquanto malamente. Dopo la partenza ad alta tensione, la partita si smorzava parecchio. Il fatto è che i due allenatori avevano predisposto a centrocampo due fortissime linee Magnot che frenavano alquanto le speranze offensive dei tifosi. Il Napoli, però, va detto, non era sceso in campo per puntare solo allo 0-0. E infatti Bianchi aveva piazzato Maradona, marcato molto bene da Ferri, costantemente in attacco quasi sulla stessa linea di Carnevale (controllato da Ezio Rossi). Il Torino invece si affidava alle deboli velleità di Kieft e Comi, e agli improvvisi blitz offensivi di Dossena che Bruscolotti seguiva come un saggioc. Ma le vere colonne del Torino erano piuttosto Cravero, Junior e Beruatto che, opposti a De Napoli, Bagni e Romano, davano vita ad una assai muscolosa partita a scacchi.
La cronaca però è alquanto scarna. Dopo il buon inizio, l'unica vera emozione del primo tempo era offerta da un disperato salvataggio

di Ferrara che, davanti alla sua porta, scalcava via il pallone giusto un secondo prima che Kieft lo infilasse in rete. Il secondo tempo ripeté il copione del primo. Inizio fortissimo gran botta di Carnevale parata in corner da Loricieri con continui e rapidi capovolgimenti di fronte. Dopo venti minuti a tutto gas e una potentissima punizione di Renica (70') che Loricieri salvava deviando sotto la traversa il match riprendeva il suo quieto tran-tran, con una leggera prevalenza territoriale del granata.
Infine l'ultima decisiva sorpresa con l'ingresso di Giordano e la sua splendida rete. Qualche segnalazione nel Torino molto bravi Cravero e Junior. Soprattutto il libero che, avanzato a centrocampo per sostituire Beruatto, ha disputato un'ottima partita. Nel Napoli, discreto il rientro di Romano sempre preciso e coi nervi a posto, Giordano ha fatto solo il gol, ma basta e avanza.
Dario Ceccarelli

Carnevale confessa «Ormai è scudetto»

Arbitro

TORINO (d. ce) — Un buon arbitraggio (come del resto sta accadendo da un po' di giornate) quello del signor Magni. Ha tenuto in pugno la partita commettendo pochissimi errori e non ammonendo nessun giocatore. Molto attento alle segnalazioni dei due collaboratori di linea ed al fuori gioco, Magni non si è neppure fatto intimorire dalle proteste di Maradona per un presunto rigore. Per il resto, ordinaria amministrazione o quasi. I giocatori comunque sono stati tutti molto corretti. Del resto la partita non è stata di quelle «cattive». Nonostante che a centrocampo le due formazioni non allineassero certo degli «agnellini».

TORINO — Questa volta ha cambiato motivetto. Dopo il successo sulla Juve Maradona intonò quella curiosa canzoncina che dice «Maradona è meglio e Petè». Questa volta, dopo la vittoria sul Toro, che forse vuole anche dire scudetto, Dieguito si affida a Gianni Morandi. Lui non c'era, negli anni Sessanta, quando tutt'Italia cantava: «Non son degno di te, ma evidentemente qualcuno gliela ha suggerita». Maradona ha una bella voce «e va bene così», io non chiedo di più. «Era una frase del motivetto, è quella che ripete più spesso. Evidentemente a Maradona va davvero bene così. È l'anno suo, dopo il mondiale si appresta a vincere il primo scudetto. È cambiato il calendario, ma per lui è sempre festa. «Ma non diciamo che è già tutto concluso». La prima occasione per sbloccare il risultato è capitate agli empolei: al 2. Gentile mancava una respinta e Brambati, poco distante dal portiere, sparava su Pionti. Tornato al meglio della condizione. Otto minuti dopo Prognà il libero scambuiò con Magni e dal limite impegnava Drago in una respinta a pugni chiusi. Un'occasione per seguire è capitata anche all'inglese Francis che è rimasto in campo solo un quarto d'ora. L'ex doriano ha perso tempo e si è fatto soffrire il pallone dall'onnipresente Lucci.

tarlo davanti alle telecamere. «Quando Bruno ha segnato gli sono andato vicino e gli ho detto «Che fortuna hai avuto? Beh non ho detto proprio fortuna, ho usato un termine un po' più forte. Ma insomma, voglio dire che noi per 80 minuti avevamo faticato senza ricavar nulla, lui in quattro minuti è riuscito a diventare l'eroe del giorno». Se Maradona non crede ancora allo scudetto, o almeno finge di non credere, Carnevale parla apertamente di un traguardo ormai raggiunto. «Abbiamo superato la domenica più importante», dice la punta napoletana — «lo scudetto è vinto, possiamo soltanto perderlo».
Anche Giordano è più o meno sulla stessa linea. Lui a Verona vinse un campionato incredibile. «Quella fu veramente una sorpresa, oggi a Napoli non lo sarebbe». E il Torino? Qualcuno si flagella per questa ottava sconfitta, la seconda maturata negli ultimi minuti dopo quella di Verona. Il Torino pensava di avere il pareggio in pugno, forse è stato proprio questo a tradirlo. «La verità», dice Loricieri — «è che non abbiamo fatto neppure un tiro in porta e Garella oggi ha fatto vacanza. Ci siamo accentellati troppo del pari. A questo punto si allontana la zona Uefa, la Sampdoria ha guadagnato qualcosa in classifica, siamo una squadra che lotta sempre fino in fondo ma 8 sconfitte in 19 partite sono troppe».
Radice è furibondo. Questa settimana la squadra sarà in ritiro, mercoledì andrà a giocare a Cagliari, poi si trasferirà in Toscana per il match contro l'Empoli. «Chissà che stando insieme per una settimana intera non si trovi la ricetta giusta per migliorarsi», dice il tecnico che poi prosegue: «Il Napoli è una squadra essenziale, si vede che è proprio l'anno suo. Ha giocatori superiori alla media, e in più ha Maradona, avete visto come è stato bravo sui gol di Giordano? Ma anche noi abbiamo sbagliato troppo, qui deve proprio cambiare qualcosa».
Vittorio Dandi

Torino	Napoli
Loricieri 6	Garella 6
Rossi 6	Bruscolotti 6,5
Francini 6,5	Ferrara 6,5
Zaccarelli 6	Bagni 6,5
Junior 6,5	Ferrario 6
Ferri 6,5	Renica 6
Beruatto 6	Caffarelli 5,5
Cravero 6,5	De Napoli 5,5
Kieft 6,5	Carnevale 6
Dossena 6,5	Maradona 6
Comi 6	Romano 6,5
	Giordano 7

Udinese, un altro pari in casa: era l'ultimo autobus...

Giocano tutti bene, tranne le punte: 0-0

Empoli-Atalanta 0-0

EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Lucci Brambati (89' Carboni), Cotroneo, Urbano (85' Mazzarri), Ekstroem, Della Monica, Balano (12 Calastini, 15 Calanoci, 16 Picano).
ATALANTA: Pionti, Barcella, Gentile, Perico, Prognà, Francis (6) Bonacine, Iorardi, Stromberg, Magni, Inocciati (80 Francis e 80' Rossi) (12 Melzice, 14 Bodini, 15 Pasciullo).

ARBITRO Squizzato di Verona
***ANGOLI** 5-5
NOTE: Giornata di sole con leggero vento terreno in buone condizioni spettatori 8.000 Ammoniti Brambati Barcella Stromberg All 83 espulso Prognà per somma di ammonizioni



Un tuffo di Pionti, il portiere dell'Atalanta



Stromberg

Nostro servizio
EMPOLI — È finita a reti inviolate ma questa volta lo spettacolo non è mai venuto meno. Empoli e Atalanta si sono affrontate a viso aperto senza tante alchimie tattiche ed è anche per questo che il pubblico, acoroso numeroso ha lasciato il «Castellani» senza alcun tam-tam. Infatti se è vero che è stato l'Empoli ad attaccare è pur vero che i bergamaschi si sono resi pericolosi con tipiche azioni di contropiede. Sicché le punte Ekstroem per gli azzurri e Stromberg per i bergamaschi non sono mai riuscite a combinare niente di buono avendo trovato sulla loro strada dei difensori molto attenti e precisi. I due nazionali della Svezia hanno avuto un inizio abilitante interessante ma con il passare dei minuti hanno perso il ritmo migliore. Ciò è dovuto alla bella prova offerta dal giovane Barcella che giocando di anticipo è riuscito a controllare con una certa sicurezza l'attaccante dell'Empoli cosa questa che ha fatto Vertova contro Stromberg. E poiché chi aveva il compito di scardinare le difese è andato in buco il risultato di partita non ammette discussioni. Casosi si può dire che mentre l'Empoli è risultato più aggressivo l'Atalanta è apparsa un tantino superiore in fatto di

La fortuna dei viola: un tiro, un gol

Udinese-Fiorentina 1-1

MARCATORI 19' Graziani, 74' Berti
UDINESE Abate Galparoli Storgato Galbagnini (84 Branca), Edinho, Colloveti Bertoni Miano, Graziani Chierico (71 Dal Fiume), Colombo (12 Brini, 15 Susic, 16 Rossi).
FIORENTINA Landucci Contracto Rocchigliani (48' Onorati) Gentile (80 Maledra) Pin Battistini Berti Orioli Diaz, Antognoni, Monelli (12 Conti, 15 Fabiani, 16 Di Chiara).
ARBITRO D'Elia di Salerno
ANGOLI 7 a 2 per l'Udinese
NOTE ammoniti Galbagnini e Rocchigliani per gioco scorretto, Gentile e Maledra per gioco falso. Giornata bella e primaverile, terreno in ottime condizioni Spettatori 25 mila



Graziani porta in vantaggio l'Udinese

Nostro servizio
UDINESE — Dominare la partita, segnare una rete, colpire tre pali e alla fine subire il pareggio. Sul unica azione degli avversari così ha deciso il Fato che ha dimostrato oggi di incomberare sull'Udinese al di là degli errori commessi. Da una vittoria meritata ad una spinta in più verso la retrocessione. Anche per De Sisti la salvezza ormai è quasi impossibile, anche in considerazione dei risultati delle dirette concorrenti e poco giova a consolare Picchio lo striscione esibito dalla curva Nord. «In A o in B De Sisti sempre qui». Negli «angoli» i fiorentini ringraziano la dea fortuna mentre De Sisti tenta di spiegare psicologicamente come, avendo subito precocemente la rete di Graziani, i giocatori della Fiorentina si siano lasciati prendere dall'agitazione, nella ripresa hanno fatto qualcosa di valido ma dopo il pareggio sono piombati di nuovo nella paura di non conservare il risultato a cui miravano. Sarebbe questa la spiegazione della sciagura prova della squadra viola.
Per l'Udinese è la solita storia, merita di vincere, gioca

bene ma alla fine non raccoglie il risultato giusto. Assenti Criscimanni e Tagliarini. De Sisti ha fatto giocare i suoi secondo una disposizione inedita con Storgato libero, Edinho Chierico a centrocampo avanzato e ripescando Galbagnini per metterlo a controllo di Antognoni. Berellini, mancando Galbati ha riproposto Rocchigliani ma nella ripresa ha mandato in campo Onorati e poi Maledra, al posto di Branca.
Splendida la rete di Graziani lanciata magnificamente da Chierico bello anche il tiro al volo del pareggio di Berti su assist della torre Monelli che aveva ricevuto la palla da Onorati. I tre pali forte tiro di Galbagnini al 28, deviato da Landucci, punizione di Bertoni al 49 e di Edinho al 89.
Così si spengono le ultime velleità dei friulani e mentre il pubblico sfolla resta acceso lo schermo gigante del Cosmo (di quale l'ex presidente Mazza come si è accorto, cerca di guadagnare un paio di miliardi tentando di venderlo al Comune per il campionato mondiale del 1990).

Sergio Cadorini